

Stasera (ore 18) il concerto in Duomo condotto da Marisa Laurito e Neri Marcoré

Noa “Da Napoli rilancio l'impegno per la pace l'arte vera è coraggio...”

di Ilaria Urbani

«Dal palco del Festival di Sanremo il mio messaggio di pace. Siamo dei sognatori, ma siamo anche gli artefici della pace, dobbiamo credere che il cambiamento sia possibile». Noa aprirà il festival della canzone italiana martedì 11 su Rai con la cantante palestinese Mira Awad. Un duetto tra la cantante israeliana e l'artista palestinese sulle note di “Imagine” di John Lennon darà il via al 75esimo Festival di Sanremo per un messaggio di pace e solidarietà. Noa farà partire il messaggio di pace già stasera da Napoli, dal Duomo al concerto della pace sulle note di “Beautiful That Way” del Premio Oscar Nicola Piovani dal film “La vita è bella” e duettando con un'altra cantante palestinese Miriam Toukan in “There Must Be Another Way”. Alla manifestazione, promossa dalla Regione, con la Fondazione Campania Festival e la Curia di Napoli (ingresso libero, inizio ore 18) prendono parte tanti artisti, da Irene Grandi a Lina Sastri, Tosca, Ermal Meta, Enzo Avitabile, Maurizio de Giovanni, Sanitansamble, l'Orchestra Scarlatti Young, artisti iraniani e israeliani e ucraini e russi. Conducono Marisa Laurito e Neri Marcoré.

Noa, il suo messaggio di pace dal Festival di Sanremo sarà visto in tutto il mondo.

“
Qualche volta gioco con il pubblico e dico che, forse, in una vita precedente sono stata napoletana. Ogni cosa qui la sento e la vedo familiare
”

«Sono molto grata al Festival. Dobbiamo creare la realtà che vogliamo vivere, è questo il nostro ruolo di artisti, e così è per ogni essere umano sul pianeta. Farlo è nel nostro potere, è alla nostra portata».

Cosa dirà al pubblico stasera al Duomo?

«Amo Napoli, dico grazie a Marisa Laurito, per me lei è uno degli angeli della città di Napoli, e al grande attore e attivista Neri Marcoré. Dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere, dobbiamo essere il ponte, l'arca, la colomba. Dobbiamo abbracciare la complessità, la diversità, dobbiamo essere amore. Questo richiede coraggio, ma l'arte vera è tutta una questione di

coraggio».

Cosa rappresenta per lei Napoli e la musica napoletana cui ha dedicato anche un disco con i Solis String Quartet?

«Qualche volta gioco con il pubblico e dico che forse, in una vita precedente, sono stata napoletana (sorride). Ogni cosa qui la sento e la vedo familiare. Il caos e la bellezza, il dolore e la gioia, la terra e i graffiti che diventano poesia e il chiaro di luna, se sai come guardarlo. I sogni appesi come bucato in un vicolo, il mare di lacrime e sogni».

Venti di odio non solo nel conflitto israelo-palestinese, tra Ucraina e Russia, ma anche dall'America dove lei è cresciuta. Trump sta espellendo alla frontiera i migranti e 3.500 già sono stati arrestati.

«Sembra un brutto sogno. Sono emotivamente molto lontana da tutto ciò che Trump rappresenta. Mi vergogno nel vedere così tanti americani, inclusa la vergognosa e imbarazzante élite dell'alta tecnologia (Google, FB, Apple, etc.. orribile), “inchinarsi” al nuovo re. Gli Usa stanno pagando un alto prezzo per aver consentito che l'avidità controllasse tutto. Un paese con così tanto potenziale, tanta bellezza naturale e tante qualità. È tutta una questione di paura di perdere, paura



▲ **Cantautrice**

L'artista israeliana Noa interpreterà stasera “Beautiful That Way”

di dare, di condividere. Mi dispiace per gli Stati Uniti e per il mondo intero».

Noa, la conosciamo come autrice e cantante. Per il nuovo album in uscita, The Giver, ha deciso di comporre la musica con Gil Dor e Ruslan Sirana. Come è stato?

«Compongo da quando ero bambina, avevo 8 anni. Ho iniziato come poeta e compositore, il canto è arrivato dopo. Gil Dor e io abbiamo scritto la nostra musica dall'inizio della mia carriera. In questo album ho invitato anche Ruslan Sirota, è un magnifico musicista vincitore di un Grammy Award. È anche il produttore del disco. Ci esibiamo spesso in trio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiaiano

Racket, comitato salva imprenditore Arrestati due estorsori

La richiesta era drastica: «Ci devi dare 4 mila euro subito, compresi gli arretrati, e 2 mila ogni dieci del mese». Così gli estorsori si erano rivolti a un imprenditore di materiale edili nel quartiere di Chiaiano. L'uomo era stato minacciato già in precedenza e quello era, come sottolineato dai due camorristi, l'ultimo avvertimento. Disperato l'imprenditore però si era rivolto a Raffaele Vitale, presidente del circolo antiracket nel quartiere della periferia nord. «Ho ascoltato la sua storia e poi sono riuscito a convincerlo ad andare dai carabinieri». Ed è lo stesso Vitale che accompagna l'imprenditore nella compagnia del Vomero. Ma anche qui non è stato semplice convincerlo a raccontare l'incubo in cui era finito. «Dopo insistenti domande - dice Vitale - ha parlato delle pressanti richieste estorsive ricevute nell'ultimo mese nel suo esercizio commerciale». Il “pagamento” era previsto dopo poche ore. Ma i carabinieri del nucleo operativo hanno organizzato un servizio ad hoc e, vestiti da operai nascosti tra gli scaffali, hanno atteso gli estorsori, un 21enne e un 28enne napoletani già noti alle forze dell'ordine. Alla richiesta di “4mila subito e 2mila ogni dieci del mese” i militari sono intervenuti e hanno arrestato i due per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Era la quarta volta che si presentavano dall'imprenditore e che questa volta non avrebbero accettato proroghe lo dimostra anche la mazza di baseball trovata nella Mercedes classe B con cui erano arrivati che è stata poi sequestrata. Gli arrestati sono stati trasferiti nel carcere di Secondigliano. «Questa vicenda dimostra come sia importante collaborare con le forze dell'ordine. L'imprenditore si è avvicinato all'associazione dopo una marcia per la legalità che come Fai (Federazione antiracket) abbiamo organizzato nel quartiere» commenta Vitale.

— **antonio di costanzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Napoli 2500 Fringe festival società accusa: bando imitato il Comune: illazioni gratuite

Un'associazione di Milano chiede di ritirare l'avviso, ma il municipio: “Lese le nostre prerogative”

di **Alessio Gemma**

È la prima iniziativa lanciata dal Comune per festeggiare i 2500 anni dalla fondazione della città. Si chiama “Napoli Fringe festival”. E rischia di finire sul banco degli “imputati”, con possibili strascichi giudiziari. Ai quali il Comune contrappone una dettagliata difesa. Una associazione di Milano, che cura il progetto “Fringe Italia Off”, accusa Palazzo San Giacomo di aver “imitato il bando”. Ha scritto il 29 gennaio un avvocato, per conto dell'associazione chiedendo di “ritirare l'avviso pubblico”, pena eventuali azioni giudiziarie. Dal Comune hanno risposto al mittente le contestazioni, definendole “illazioni gratuite”. Intanto questo primo incidente per

l'attesissimo compleanno di Napoli ha fatto storcere il naso a molti a Palazzo San Giacomo. Perché nessuno, sindaco in primis, vuole che si rovini la festa della città. Il bando del Comune è aperto fino al 28 febbraio e punta a raccogliere performance teatrali, musicali, di danza, per realizzare un calendario di eventi, con fondi stanziati dalla Città metropolitana. È stata l'associazione “La Memoria del teatro Ets” ad aver contestato il “Fringe” di Napoli: per aver “imitato servilmente - scrivono nero su bianco - i titoli e le categorie progettuali” del format di Milano. Non solo. Per l'associazione meneghina il festival napoletano “va in sovrapposizione dal punto di vista temporale, offrendo condizioni economiche più vantaggiose”, e finendo per “sottrarre compagnie interessate alla partecipazione all'iniziativa organizzata da Fringe Italia Off” di Milano. Quali sarebbero i vantaggi economici del festival partenopeo? “Il Fringe - spiega l'avvocato dell'associazione - si basa sul pagamento di un biglietto, l'avviso del Comune di Napoli parla di gratuità degli eventi, cosa che rende il



▲ **Municipio** Palazzo San Giacomo

preteso Fringe napoletano una palese contraddizione”. Per Milano quello di Napoli “in pratica non è un Fringe”. Testuale.

Uno scontro tra festival. Milano chiede di ritirare l'avviso “entro 5 giorni” e “comunicare pubblicamente la modifica delle date di svolgimento” per non sovrapporsi col Fringe milanese. Al punto da preannunciare “azioni a tutela dei diritti lesi”. Un pasticcio. Ecco cosa scrive invece l'avvocatura del Comune: “Il riferimento a imitazioni servili appare palesemente lesivo dell'immagine dell'ente”. Ancora: “Il Comune ha programmato un procedimento di evidenza pubblica al fine di assegnare i relativi contributi agli artisti selezionati che non verrebbero svolti e sottratti all'iniziativa organizzata da Fringe Italia Off, posto che è ri-

messo alla libera scelta di ogni operatore l'adesione all'una o all'altra iniziativa”. Sulla presunta violazione del diritto d'autore - cuore dell'accusa - gli avvocati del Comune sottolineano che “una manifestazione non realizza una opera avente una sua estrinsecazione materiale”: per cui “non si applica a una manifestazione la tutela riservata alle opere di ingegno”. Il ragionamento è: se non c'è un Fringe originale, non c'è “appropriazione di pregi”. Caso chiuso? Per Milano addirittura “sarebbe ignorato da Napoli lo spirito del Fringe visto che altrove i Fringe di un medesimo Stato si accordano”. Ma il Comune taglia corto: “Ogni eventuale azione giudiziale non potrà che essere ritenuta gravemente temeraria”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA